



Spino Cervino (*Rhamnus cathartica*)

Chiamato anche Spinocervino, Spino santo, Spino merlo. Già i latini chiamavano questa pianta con il nome di “rhamnus”, prendendo spunto dal nome greco “rhamnos”, forse variante del termine “rhabdos” = “verga”, per la flessibilità dei rami. Cathartica: dal greco “kathâros” = “puro”, quindi purgante.

MORFOLOGIA: pianta arbustiva, dioica con individui maschili e femminili – più rari – distinti, alta 1-4 m, con forte apparato radicale capace di insinuarsi in terreni rocciosi e con facilità d'emissione di polloni radicali; corteccia rossastra scura o grigia-scura metallica, spesso lucida per bande orizzontali sericee e fornita di lenticelle sparse; rami per lo più contorti opposti, quelli giovani cilindrici, glabri, inizialmente verdi chiari, poi rosso-bruni, i vecchi terminanti in genere con una sola spina legnosa; gemme molto scure, le laterali decussate aderenti al rametto, le apicali singole od appaiate ogivali, appuntite; legno duro, di sgradevole odore nei giovani rami scortecciati.

FOGLIE: caduche membranose verdi lucide di sopra, più chiare e glauco-opache di sotto, subopposte sui rametti dell'anno, ovali-subrotonde od ellittiche-allungate, lar. 2-5 x 3-9(-13) cm, con picciolo esile scanalato lungo (al massimo) circa metà del lembo, questo fornito di 3-4 paia di nervi secondari arcuati, inferiormente prominenti, non raggiungenti il bordo fogliare dentellato.

FIORI: tetrameri giallo-verdastri in fascetti ascellari, con peduncolo esile lungo il doppio del fiore stesso, calice verde a lobi lanceolati-appuntiti (lun. 2-3 mm) e corolla con petali membranosi giallo ocre di egual lunghezza, nei fiori maschili avvolgenti le antere poco più lunghe, nei femminili circondanti un pistillo allungato a 4 stimmi divaricati.

FRUTTO: drupaceo nero-violaceo a maturità (diam. 5-8 mm), schiacciato ai poli, con 4 semi appressati trigoni.

“Le bacche nerastre di questo arbusto sono mangiate da capinere, beccafichi e altri uccelli selvani”.

(Carlo Cavina, *Bacche, Semi, Erbe selvatiche per gli uccelli*, Faenza, Gruppo editoriale Faenza Editrice, 1993).

USI: le drupe contengono numerosi composti antrachinonici, sostanze coloranti e principi amari; gli stessi principi sono contenuti anche nella corteccia ed esplicano soprattutto un'azione purgativa, oltre che diuretica ed emetica. Rispetto a *Frangula alnus* tali effetti sono più accentuati e sensibili e, pertanto, **la specie viene considerata velenosa.**

DISTRIBUZIONE IN ITALIA: Elemento che dall'area pontica e sudeuropea si spinge a nord fino all'Irlanda e alla Scandinavia meridionale, ad est fino in Siberia e ad ovest fino al Portogallo. In Italia si trova in tutto il territorio ad esclusione della sola Sardegna.

HABITAT: Specie non molto frequente, presente con individui isolati in ambiti caldi e abbastanza secchi, ai margini dei boschi ed in cespuglieti termofili; piuttosto indifferente al substrato, tuttavia più diffusa su suoli di origine carbonatica, spesso pietrosi. Da 0 a 800, massimo 1400 m.



Bibliografia parziale:

- PIGNATTI S., 1982.
Flora d'Italia. Edagricole, Bologna
- ARIETTI N., 1974. La flora economica e popolare del territorio bresciano, Geroldi. Brescia
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (a cura di), 2005. An annotated checklist of the Italian vascular flora, Palombi Editore
- AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M., THEURILLAT J.P., 2004. Flora alpina, Zanichelli editore, Bologna
- PRIHODA A., 1993. Le piante officinali della salute. Melita, La Spezia
- CHESSI E., Erbe e piante medicinali. Libri Net